

ni addosso, che siano sottili, si piglia pãnolino, che sia sottile; & se grosso, grosso; & si bagna; & bagnato, con la terra, s'interra non liquidamente, ma di vn loto, che sia alquanto sodetto; & attorno alla figura si v`a acconciandolo, che faccia quelle pieghe, & amaccature, che l'animo gli porge; di che seccò verrà a indurarsi, & manterrà di continuo le pieghe. In questo modo si conducono a fine i modelli, & di cera, & di terra. Volendo ringrandirlo, a proporzione nel marmo; bisogna, che nella stessa pietra, onde s'ha da cauare la figura, sia fatta fare vna squadra, che vn dritto vada in piano a' pie della figura, & l'altro, vada in alto, & tenga sempre il fermo del piano; & così il dritto di sopra; & similmente vn'altra squadra, o di legno, o d'altra cosa sia al modello, per via della quale si piglino le misure da quella del modello quanto sportano le gambe fora, & così le braccia; & si v`a spignendo la figura in dentro con queste misure riportandole sul marmo dal modello, di maniera, che misurando il marmo, & il modello a proporzione viene a leuare della pietra con li scarpelli; & la figura a poco a poco misurata viene a vscire di quel sasso nella maniera, che si cauerebbe d'una pila d'acqua pari, e diritta vna figura di cera, che prima verrebbe il corpo, & la testa, & ginocchia, & apoco apoco scoprendosi, & in su tirandola, si vedrebbe poi la ritondità di quella fin passato il mezo; e in vltimo la ritondità dell'altra parte. Perche quelli, che hanno fretta a lauorare, & che bucano il sasso da principio, & leuano la pietra dinanzi, & di dietro, risolutamente, non hanno poi luogo doue ritirarsi, bisognandoli; & di qui nascono molti errori, che sono nelle statue, che per la voglia, c'ha l'artefice del vedere le figure tonde fuor del sasso a vn tratto, spesso si gli scuopre vn' errore, che non puo rimediarsi, se non vi si mettono pezzi commessi, come habbiamo visto costumare a molti artefici moderni. Il quale rattoppamento è da ciabattini, & non da huomini eccellenti, o maestri rari; & è cosa vilissima, & brutta, & di grandissimo biasimo. Sogliono gli scultori nel fare le statue di marmo nel principio loro abozzare le figure con le subbie, che sono vna specie di ferri da loro così nominati; iquali sono appuntati, & grossi; & andare leuando, & subbiando grossamente il loro sasso, & poi con altri ferri detti calcagnuoli, c'hanno vna tacca in mezo, & sono corti, andare quella ritondando, per fino ch'eglino venghino a vn ferro piano piu sottile del calcagnuolo, che ha due tacche, & è chiamato gradina. Col quale vanno per tutto con gentilezza gradinando la figura, con la proporzione de Muscoli, & delle pieghe; & la tratteggiano di maniera per la virtu delle tacche, o denti predetti, che la pietra mostra gratia mirabile. Questo fatto si v`a leuando le gradinature cõ vn ferro pulito. Et per dare perfezione alla figura, volendole aggiugnere dolcezza, morbidezza, & fine, si v`a con lime torte leuando le gradine; il simile si fa cõ altre lime sottili, & scuffine diritte, limando, che resti piano; & da poi con punte di pomice si v`a impomiciando tutta la figura, dandole quella carnosità, che si vede nell'opere marauigliose della scultura. Adoperasi ancora il gesso di tripoli, accio che l'habbia lustro, & pulimento; similmente con paglia di grano, facendo struffoli si stroppiccia, talche finite, & lustrate si rendono a gl'occhi nostri bellissime.